Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 14 agosto 1884 (Abbonamento postale) N. 194

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Che si vuole dal Governo?

Un telegramma da Roma ci annunciava ieri il sunto di *articoli di fondo* de' due più autorevoli diarii dell'Opposizione, cioè la *Riforma* e la *Tribuna*, cui rispondeva la ministeriale, anzi officiosa *Stampa*. Il tema delle polemiche di questa triade giornalista era un tema malaugurato, cioè il *malandrinaggio che infesta adesso la campagna romana*.

Da un pezzo non si parlava più di malandrini organizzati in bande come i briganti d'una volta... e ora se ne parla di nuovo, e, quello ch'è da rimarcarsi, il teatro di loro gesta è a pochi passi dalla Capitale del Regno! E l'Opposizione, che sta ad occhi aperti e ad orecchie tese per cogliere il Governo in fallo, sciogIie ora il labbro ad imprecazioni contro la *fiacchezza dell'autorità*, che era in obbligo di usare la *massima energia*.

Già, noi siamo avvezzi alle frequenti contraddizioni di certi Pubblicisti che, mirando unicamente a scopi partigiani, nessuna giustizia e verità osservano lorquando trattasi degli avversarii. Noi udimmo più volte questi Pubblicisti con gergo altosonante ed arciplebeo biasimare la Autorità, perchè esigeva fortemente il rispetto alla Legge, biasimarla nei suoi atti di *prevenire* o *reprimere*, nella legittima azione sua contro gli insultatori. L'Autorità vuole la Legge uguale per tutti, tanto per i briganti ed i ladri quanto per coloro che con tribunizia prepotenza eccitano le inconscie plebi a sprezzare le patrie istituzioni. Ma que' Pubblicisti ciò non vogliono, quindi la loro bizzarria nelle lodi e nei biasimi, ed ingenerata per ciò la confusione negli sociali.

Siete voi che con le vostre stoltezze e cattiverie insegnaste alle plebi l'irriverenza al Governo. Siete voi che vi affannate per togliere, se vi fosse possibile, ogni prestigio all'Autorità del nostro paese. Voi ora direte che l'Autorità, per inservire contro noti demagoghi e socialisti, lasciò e lascia fare agli aggressori ed ai ladri, sì che persino ne' dintorni di Roma risuscita il brigantaggio. Voi direte che Depretis fa *pedinare* l'on. Dotto de' Dauli, com'è *pedinato* l'on. Costa Deputato socialista. Voi, con ostentata boria di rettori sapienti, deplorerete un Governo che sbaglia sempre, sia quando lascia correre, sia quando *stringe i freni*. Ma noi vi risponderemo che ai lamentati mali contribuiste voi per i primi con le quotidiane diatribe d'una Stampa cinicamente settaria, e vi ricorderemo recenti casi, ne' quali di pubblici disordini i vostri amici furono promotori, come si vedrà tra poco in un processo che dibatterassi davanti i giurati di Bologna.

All'udire gli odierni lamenti della *Riforma* e della *Tribuna*, noi ci chiediamo: che cosa vogliono dal Governo, dacchè lo giudicano ognora inabile, tanto quando aspira a mostrarsi forte, come quando mostrasi mite per tema non si gridi che offende la individuale o pubblica libertà. E la risposta viene ovvia e spontanea: vogliono loro essere Governo, ed allora tutte le beatitudini pioverebbero sull'Italia.

Ma furono al governo, e ne rammentiamo i fatti. Rammentiamo l'autocrazia del democratico barone Nicotera e le *taglie* pubblicate in Sicilia contro i briganti. Rammentiamo la rigidità di Francesco Crispi ministro. Ci ricordiamo della ottimistica flessibilità dell'ottimo Cairoli, e l'antagonismo tra la teorica e la pratica in Zanardelli. Tutto sommato, conchiudiamo con lo apprezzare quanto fa oggi l'on. Depretis per la salvezza dell'ordine pubblico, e non ci auguriamo che la Pentarchia (di cui il solo Zanardelli sarebbe ancora accettabile) vada al suo posto.

Il Congresso è finito.

Versailles, 13. Parecchi membri fanno dichiarazioni riguardo al voto.

L'estrema sinistra dichiara di astenersi, perchè i principii della democrazia furono violati.

L'intero progetto è approvato con voti 309 contro 172.

Grida di: *Viva la Repubblica!*

La seduta del Congresso è chiusa.

Dalla Relazione che fu presentata all'onorevole Coppino sull'applicazione della legge 15 luglio 1877 sopra l'istruzione obbligatoria rilevasi che dal 1877 al 1882 le somme pagate dallo Stato per l'istruzione elementare ascesero a 17,632,843,24 lire.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario officiale

Dalla mezzanotte dell'11 alla mezzanotte del 12.

Roma, 13. Provincia di Genova: A Cairo Montenotte, pare che vada spegnendosi il focolare d'infezione, dalla quale è sempre immune l'abitato principale; le famiglie dei cholerosi ora si trovano raccolte in baracche isolate; nessun caso nuovo.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Garfagnana un caso seguito da morte e due morti dei casi precedenti; il morbo tende ad espandersi nei dintorni, essendosi manifestato qualche caso sospetto nei Comuni vicini; a Minuciano, frazione di Albiano, un caso seguito da morte. Nella frazione di Sermezzana 3 nuovi casi, ed un morto dei casi precedenti; a Piazza al Serchio, frazione di Livignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Parma: A Berceto 4 casi con 2 morti nelle frazioni di Bergotto e Corchia. Al primo annunzio il prefetto mandò sul luogo il prof. Inzani onde organizzare l'isolamento e la disinfezione; già iersera erano a Berceto due compagnie di truppa, carabinieri e guardie forestali; ora vi si reca pure il sottoprefetto. Ora il cordone intorno a Bergotto e Corchia funziona regolarmente.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga un nuovo caso.

Provincia di Torino: a Carignano un caso seguito da morte; a Pancalieri un caso seguito da morte; a Villafranca di Piemonte due casi.

In Francia.

Marsiglia, 12. Oggi si ebbero 41 decessi, [illegible] 41 per cholera. Un [illegible]

Il morbo infierisce nelle montagne delle Basse Alpi; a Omergue, Comune di 500 abitanti, si segnalano 20 casi di malattia.

Nell'Herault il cholera è in aumento. A Montpellier i casi sono pochi; ma a Gigean, dove non sono rimasti che 400 abitanti, si hanno in media dieci decessi al giorno. Ieri, il becchino, che stava benissimo, è morto fulminato, mentre seppelliva un choleroso; poco dopo un impiegato delle pompe funebri cadeva fulminato nella sala municipale. In causa della mancanza del seppellitore, i cadaveri erano lasciati nelle rispettive abitazioni, e l'autorità non sapeva come provvedere.

Per fortuna due italiani, il signor Lari e sua moglie, si misero a disposizione del Municipio e curano il seppellimento dei cadaveri. Tale atto di l'abnegazione fece in quel paese grande impressione.

Intanto, essendo fuggiti i prestinai, i macellai e tutti i piccoli esercenti, gli abitanti sono vettovagliati dai paesi vicini.

Anche a Cette il cholera è scoppiato con una qualche intensità; ieri due signorine di 18 e 20 anni morirono quasi contemporaneamente; una famiglia di quattro persone è in fin di vita.

Nel dipartimento Gard furono denunciati alcuni casi.

Ultime notizie.

Digne, 13. L'epidemia infierisce in questo circondario. A Cisteron vi furono due decessi; a Poiergnes, villaggio di 500 abitanti, vi furono oltre quaranta decessi in due giorni. Quasi tutta la popolazione è fuggita.

Arles, 13. Ieri otto decessi di cholera.

Tolone, 13, ore 10.30 ant. — Ieri due decessi e due a Perpignano.

Cette, 13. Ieri quattro decessi a Cette; otto nel resto del dipartimento; nove nel dipartimento del Gard, diciotto nelle Basse Alpi, cinque in quel di Valchiusa e cinque nelle Aude.

L'istruzione obbligatoria.

La Relazione del comm. Rivera all'on. Coppino sugli effetti della legge per l'istruzione obbligatoria constata che vi sono ancora molti Comuni i quali non sono in condizione di poter proclamare l'obligatorietà dell'istruzione. Riconosce che la legge deve essere migliorata; ma dichiara che non tutte le difficoltà provengono dai difetti della legge, e considera giustamente:

« Maestri meschinamente retribuiti; Comuni poveri; popolazione montana, agraria, marittima, spesso in condizioni miserrime; laonde i difetti lamentati, più che intrinseci alla legge, emergono dallo stato di quelli cui

« I miglioramenti dunque più essenziali consisteranno in una maggiore potenza, e così dire, di adattabilità che si dovrà procurare di conferirle.

Il brigantaggio.

Roma, 13. Il deputato Venturi assicurò un redattore del *Bersagliere* che i giornali non danno, nelle informazioni che vanno pubblicando, nemmeno una pallida idea del vero stato delle cose nella campagna romana. Il panico in molte località è grandissimo: nessuno vuol più uscire di casa. Sono partiti oggi parecchi drappelli di guardie di Pubblica Sicurezza in diverse direzioni.

La *Rassegna* smentisce la notizia data da molti giornali della morte di un carabiniere ferito nello scontro di Barbarano.

I giornali annunziano stamane che i malandrini si erano spinti stanotte fino alla sepoltura di Nerone, località posta a pochi chilometri da Roma.

La *Rassegna* dice che fu inviata colà una pattuglia di guardie, per il sospetto che si dovesse consumare una grassazione. Ma nulla invece è avvenuto: nè si potè constatare la presenza di alcun malandrino.

Sull'anatomia del cuore.

I signori H. Kronecker ed F. Schmey hanno fatto l'importantissima scoperta che in una certa parte dei ventricoli del cuore dei cani e dei conigli si trova un centro di nervi, il quale ne domina tutta la coordinazione dei movimenti delle fibre e dei muscoli. Se, cioè, si punge con un ago un piccolo punto non ancora ben precisato nell'estremità inferiore della terza parte superiore della membrana, o parete, che separa i due ventricoli; questi ultimi cessano sul momento di pulsare, e, in luogo delle usuali pulsazioni ritmiche, si producono moti convulsivi e spasmodici delle singole fibre muscolari, i quali sussulti detti *deliranti* impediscono la regolare circolazione del sangue.

Con nessun altro mezzo si possono più ottenere pulsazioni regolari e gli animali sottoposti a questa vivisezione muoiono in brevissimo tempo senza che le auricole abbiano potuto compiere un solo battito.

I signori Kronecker e Schmey opinano che mediante la detta puntura si venga a ledere un centro di nervi, il quale produce la coordinazione delle contrazioni e dei restringimenti delle singole fibre del cuore, il quale centro rimane finora assolutamente ignoto.

Questa scoperta spiega il fatto, ben conosciuto dai chirurghi, del come in rari casi, lievissime punture al cuore producano la morte subitanea in causa di paralisi, mentre, nella maggior parte dei casi, siffatte lesioni, se non sono assai penetranti e non producono la perdita di tutto il sangue, non sono letali. È quindi a supporsi che in quei pochi e rari casi venga colpito l'accennato centro di coordinazione.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La stampa della relazione sulla riforma comunale e provinciale essere distribuita appena l'onorevole Lacava avrà rimandate le bozze di stampa che gli furono rimesse per la correzione.

Milano. Triste è la cronaca della città. Continua l'impressione sinistra pel disastro della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici.

— È avvenuta la convocazione dei creditori della ditta Paganini e Villani.

— Si è suicidato il signor Motta Antonio, d'anni 61, abitante al numero 15 del corso porta Ticinese.

— Due giovanotti furono aggrediti in via Visconti. Avendo essi chiamato aiuto, accorse gente; ma gli aggressori erano fuggiti. Furono però arrestati.

— Giovanni Balestrieri, fruttivendolo, tentò tre volte di suicidarsi.

Ravenna. Fu consumata una grassazione di L. 700 sullo stradale di Villa Filetto.

Mancano i particolari.

---

26. **APPENDICE**

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

XII. *(seg.)*

— Che ne direbbe la gente? — m'affrettai ad interrompere l'inopportuno sospetto col mio accento il più dolce e con un fare solenne e grave adottato per la circostanza. — Niente! signora. Non siete voi forse superiore a qualsiasi maldicenza, a qualsiasi calunniosa diceria?

Non sanno forse tutti che l'intiera vostra vita è di una purezza tale da ricacciare in gola a chiunque le ingiuriose affermazioni? Non vi dirò, d'altra parte, che nessuno verrà a conoscere la vostra gita a Vincennes; ci sono tanti occhi che il credere di non essere veduti sarebbe una ingenuità che non voglio supporre in voi per non fare ingiuria alla vostra perspicacia. Ah! se voi sapeste quanto mi costerebbe il rinunciare a questa passeggiata che mi promette tanti.... minuti felici, non avreste certo il cuore di rifiutarmela!

— Ebbene, rimettendola a domenica, non ne soffrirete punto... — replicò ancora titubante Luisa. Ma questa volta mi sembrò proprio ch'ella non domandasse di meglio che di essere convinta, e che ripetesse l'obbiezione così per formalità, per tranquillità della sua coscienza.

La prospettiva d'un trionfo sulla debole resistenza della cara vedovella, finì per ridonarmi tutta la presenza di spirito necessaria in simili contingenze.

In balìa delle imagini che s'agitavano nel mio pensiero, e con un disordine d'elocuzione assai più persuasivo, in certi casi, d'un ragionamento corretto, passai dagli argomenti serii alle divagazioni più capricciose, continuando:

— Domenica, domenica! voi dite. Ma domenica la figlia della signora Miramont può essere ancora ammalata... può anzi peggiorare. Vi ha forse sicurezza nelle malattie dei bambini? Dopo quella lì, può venire la volta di sua sorella... Non so di che malattia soffra la povera bimba, ma nessuno ci assicura che non sia contagiosa, e in tal caso, non dilazionando la gita, avressimo tutto guadagnato... E poi la giornata è così bella, e risplende un così bel sole nell'azzurro del cielo! È giusto il momento in cui la campagna trovasi nel massimo suo splendore... Domenica gli alberi, i prati avranno diggià scolorita la cara tinta primaverile, e niuno ci dice che non possa fare cattivo tempo! In questo caso, o signora, avreste perduto il più bel giorno della stagione, perduto senza remissione per tutto l'anno. Riflettetevi un po'. Sarebbe una perdita di cui difficilmente potreste consolarvi per lungo tempo. Ve ne prego, signora, non cangiate in altrettante ore di duolo, di rammarico, queste da cui mi ripromettevo così dolci ricordi. Non date ascolto a una esagerata suscettibilità, a un timore infondato, oh infondato, siatene certa!

— Matto! il gran bel matto! disse Luisa con un sorriso nel quale intravidi il perdono e il successo della mia temerità. — Ah, signor Carlo, io credo invece che per me non vi sia di contagioso che la vostra spensierataggine.

Discendemmo in istrada.

Dovrei qui descriverti per filo e per segno ciò che sentivo nel mio interno durante il passaggio dalla camera di Luisa alla vettura, o se vuoi meglio, dal primo gradino della scala al pianterreno. Ma, in barba alla mia abitudine di analizzare fibra per fibra tutte le impressioni dell'animo, quelle emozioni là non sarei in grado di tradurtele a voce.

Porsi la mano a Luisa per aiutarla a montare nella carrozza. Il contatto e la dolce pressione delle sue dita mi cagionarono una sensazione pari a quella che produce l'elettrica scintilla.

Ella abitava nel quartiere della Chaussèe d'Antin.

In capo ad un'ora, per la piazza della Bastiglia ed il sobborgo Santo Antonio, fummo a Vincennes.

Mi vedi tu, me, profano, che avevo sinalora avvicinate le labbra soltanto alla tazza dell'amore fatuo, prosaico, mercenario; mi vedi tu porgere le labbra al calice soave dell'amor vero?... Passeggiavamo silenti, serrando stretto il suo tra 'l mio braccio, all'ombra de' frondosi abeti, mentre dolcemente garrivano su' rami gli augelli.

Ma devo interrompere, perchè mi pare di spiccar troppo alto il volo, e quasi quasi di toccare la vetta del Monte Parnaso....

Ero commosso, affascinato.

Eppure, mai come in quel giorno avevo cercato di tener ascosa la mia passione, perchè mai come in quel giorno avevo sentito l'enorme distanza che mi separava da Luisa. E provavo anche una secreta ed amara soddisfazione trovando, nel fatto di questa distanza, una scusa alle esitanze che m'ero sovente rimproverato. La morale di quei ragionamenti si era che io dovevo mai sempre soffocare la mia passione, se pur non sovveniva il caso, questo nume dei timidi amanti, a trarmi da quel penoso limbo....

Erano trascorse le cinque e faceva un tempo magnifico. Il bosco pompeggiava in tutto lo splendore della sua verzura. Gli alberi avevano agli occhi miei l'aspetto gioioso e mi pareva dicessero a Luisa: tu pure sei giovane e fresca e negli occhi tuoi dolci riflettesi vivamente la luce come nelle stille tremolanti sulle nostre foglie. E Luisa sorrideva agli alberi, a' passeri che cinguettavano, agli usignuoli gorgheggianti, alle persiche in fiore, a mille vaghi fiorellini screzianti il verde tappeto... Una gioia infantile animavala.

Ogni sua parola era un inno d'ammirazione per lo spettacolo caro ed armonioso... Quanto a me, non ammiravo che lei, lei sola.

Giungemmo così al poligono; poi, volgendo a sinistra, lungo il bosco, fummo ben presto nell'interno di Vincennes.

(continua).

Firenze. Il venerando Federico Campanella si trova sempre molto aggravato, ed il suo stato continua ad essere allarmante, a causa dell'avanzatissima età.

Lo curano con affetto filiale Leopardi Corso e Battaglia.

Da tutte le parti d'Italia giungono telegrammi che ne domandano notizie.

Mantova. Vi fu gran riunione di lavandaie. Erano circa 300, che decisero uno sciopero generale.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Il discorso reale che prorogherà oggi il parlamento dichiarerà necessaria una sessione nell'autunno.

Austria. Il ministro Kalnoki parte oggi per visitare Bismark a Varzin.

Svizzera. A Villard-Lurin (Ginevra), novanta case furono distrutte da un incendio cagionato da una scarica di fulmini durante la tempesta. Vi sono parecchi morti e dieci feriti.

CRONACA PROVINCIALE

Morto per idrofobia.

Un altra disgrazia.

Pordenone, 13 agosto.

Ancora nel primo giugno decorso il macellaio De Ponte Arcangelo di Paolo, da Budoja, che avrà avuto intorno ai trent'anni, trovandosi ad Aviano, fu morsicato da un cane che si credeva idrofobo. Nel sospetto, il cane fu tosto ucciso e sotterrato; ed il Da Ponte si faceva cauterizzare subito. Ma nulla valse. Pochi giorni sono il povero Da Ponte si sentì più malinconico del solito e provava certi sintomi strani: non pareva più quello, a detta di chi lo avvicinava. Jeri poi lo colse in pieno il terribile male. Fuggì di casa e venne a Pordenone. Fu accolto d'urgenza all'Ospitale nostro e si tentarano tutte le cure.

Nulla giovò.

Ieri stesso moriva fra gli spasimi più atroci!...

* * *

Un'altra disgrazia. Direte che queci ho colpa.

Modulo Andrea, vecchio sulla sessantina, contadino di Polcenigo, il dieci corrente trasportava sulle spalle una pianta di faggio, levata dal bosco, a casa sua; quando, incespicò, cadde, e la pianta lo colpì siffattamente, che rimase freddo cadavere sotto il peso di lei.

Carbonchio. Questa brutta parola si ripete ora di nuovo. Si ebbero cinque casi di carbonchio a Sedegliano ed uno a Pozzuolo.

Per gelosia. Luigia Di Gleria a Paularo (Carnia) fu malmenata a pugni e calci nella testa ed in altre parti del corpo manco nobili, sì che ne avrà per 10 giorni.

Povera Lucia!

CRONACA CITTADINA

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 10 *agosto.*

La Deputazione Provinciale autorizzò nella seduta odierna i pagamenti che seguono, a favore dei corpi morali e Ditte sottoindicate, cioè:

— A diversi Esattori Comunali di L. 387 59 quale rata quarta delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di L. 4073.40 per dozzine di mentecatte accolte nell'Ospitale suddetto e nella casa succursale di Sottoselva in luglio a. c.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Venezia di L. 77.08 per cura e mantenimento di un mentecatto da 13 marzo a 29 aprile p. p.

— A diversi Comuni di L. 409 80 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri ed innocui.

— All'Esattoria del 1.o Mandamento di Udine di L. 040.45 per rata quarta dell'Imposta sui redditi di ricchezza mobile 1884 tenuta a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri N. 32 affari; dei quali N. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 5 di tutela dei Comuni ed uno d'interesse di un'Opera Pia; in complesso N. 38.

Il Deputato Prov. *F. Mangilli.* — Il Segretario *Sebenico.*

Società dei Reduci. Il Consiglio Direttivo terrà seduta sabato, 16 corrente, alle 8 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Firma del Verbale d'accettazione per parte dei nuovi eletti alle cariche;
2. Comunicazioni del nuovo Presidente;
3. Discussione ed approvazione dei criterii a cui dovrà inspirarsi la Rappresentanza Sociale;
4. Deliberazioni sul resoconto economico e sulla convocazione dell'Assemblea generale;
5. Sussidii;
6. Compenso al Segretario ed all'Inserviente.

Dono nazionale al Ministro Magliani. Il Bollettino dodicesimo, speditoci ieri dal Comitato centrale di Roma, fa ascendere a l. 16,142 36 il prodotto delle sottoscrizioni sinora ottenute.

La Presidenza per la Lotteria prega tutti quelli che hanno presentato polizze per lavori, forniture ed altro, a presentarsi dal Cassiere sig. Giovanni Gambierasi, a fare l'incasso del loro credito dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

Coloro che non avessero ancora presentata la specifica si affrettino a consegnarla, volendo liquidare i conti nel più breve tempo possibile.

Che caldo! È inutile domandarvi se sentite il caldo. Soffiate come mantici e sudate tanto da temere che dileguiate.

Pure benchè la presente estate sia molto calda, tuttavia vi furono anni in cui s'ebbero caldi anche maggiori.

Nell'anno 627 dell'èra cristiana il caldo fu così grande che le sorgenti disseccarono; nell'879 riuscì impossibile il lavorare all'aperto e chi azzardava, veniva colpito immediatamente da insolazione o da apoplessia; nel 993 le piante inarridirono d'improvviso come fossero state poste entro un forno; nel 1000, specialmente in Francia, i fiumi asciugarono completamente e il fetore sviluppatosi dai pesci rimasti a imputridire nell'asciutto produsse la peste; nel 1014 vari fiumi e sorgenti dell'Alsazia e della Lorena disparvero per sempre; nel 1132 il Reno dissecco; nel 1152 il caldo raggiunse un tal grado che le uova cuocevano e diventavano sode nella sabbia; nel 1277 molte persone ed animali morirono in causa del caldo; nel 1303 si poteva attraversare il Danubio: nel 1394 tutto il raccolto fu abbrustolito dal sole; nel 1538 la Senna e la Loira rimasero senz'acqua.

Una straordinaria siccità afflisse tutta l'Europa nel 1556; nel 1615, tanto in Francia come in Isvizzera, le fonti e gli stagni rimasero a secco. Non meno ricordevoli per caldo eccessivo furono gli anni 1646, 1678 e 1701.

Nel 1715, dal mese di marzo all'ottobre, non cadde una sola goccia di pioggia; le biade abbrustolirono ne' campi, i fiumi disseccarono. Il caldo salì all'ombra a 38° Réaumur, e nei giardini forniti di irrigazione gli alberi da frutta fiorirono due volte.

Straordinariamente grande fu pure il caldo negli anni 1724, 1746, 1765, e 1811. Nel 1815, causa il caldo, si dovettero chiudere tutti i teatri; il termometro raggiunse 40° Réaumur all'ombra. Fra le estati molto calde vanno pure annoverate quelle degli anni 1830, 1832, 1835, 1850, 1856, 1861, 1864, 1869 e 1870.

Pellegrinaggio. Stamane una quarantina di donne, passando per la città, recavansi in pellegrinaggio alla Madonna del Monte, sopra Cividale.

Diciassette ore di lavoro per 60 centesimi. Ci sono anche nella nostra Provincia dei fatti che riempiono l'animo di raccapriccio e di sdegno. Se la nostra voce può avere influenza alcuna sui nostri colleghi e sulle autorità, noi vivamente chiediamo di essere sostenuti ed ascoltati.

Sappiamo che nelle fabbriche, destinate alla trattura della seta, s'impiegano bambine dai 10 ai 15 anni, che non si pagano con somma maggiore di *centesimi* 10 al giorno e che si pretende da loro attualmente *quindici* e qualche giorno fa *diciassette* ore di lavoro giornaliero.

È un'infamia!

Mentre vediamo con piacere che il Governo stabilisce delle leggi sulla responsabilità dei padroni e sull'impiego dei fanciulli nelle fabbriche, denunciamo noi questo fatto, poichè siamo certi che se l'autorità fosse stata prima d'oggi interpellata in proposito avrebbe risposto che tutto andava bene e forse avrebbe anche ignorato che tante giovanette per soli 60 *centesimi* lavorano *diciassette* ore, che hanno una sola ora destinata a cibarsi, e le altre *sei* per il sonno. Che sciuponi di padroni!

I funerali dell'Arcivescovo

I funebri a Rosazzo.

Togliamo dal *Cittadino*:

Ieri mattina la salma di Mons. Casasola, vestita degli indumenti pontificali e deposta in una bellissima cassa di zinco, venne esposta nella chiesa abbaziale di Rosazzo, dove furono celebrate 22 sante messe. Alle ore 8 1|2 venne fatta l'ufficiatura solenne e cantata la santa messa dopo la quale venne fatta l'assoluzione del cadavere. Officiava il M. R. D. Gregorio Lodolo, parroco di Corno di Rosazzo come viciniore. Alla solenne funzione assisteva il R.mo Rettore del Seminario, il clero delle parrocchie vicine e buon numero di fedeli i quali erano visibilmente commossi per la perdita dell'ottimo Presule che tanto li avea beneficati. Erano rappresentati l'on. Municipio di Manzano, il Collegio Giovanni d'Udine e il Patronato di S. Spirito.

I lineamenti del compianto Arcivescovo erano benissimo conservati.

L'arrivo della salma.

Si credeva che la salma di Monsignore dovesse giungere all'alba in città.

Ci furono dei contrattempi: riparazioni alle casse mortuarie, stante la rapida decomposizione del cadavere, poi il temporale della notte, poi la difficile discesa dall'Abbazia, in fine le soste nei paeselli traversati, il clero dei quali volea pur dare l'ultimo addio al Pastore.

Fino dalle tre del mattino gruppi di curiosi stazionavano sulla piazza Ricasoli, molti si dirigevano alla barriera Pracchiuso.

Nella Chiesa di S. Antonio Abate, parata a lutto, salmodiavano frattanto i sacerdoti in attesa della salma. Nel mezzo della Chiesa sorgeva il catafalco cogli emblemi arcivescovili: la gente andava e veniva, curiosa come sempre, come sempre impaziente.

La carrozza funebre venne segnalata sullo stradone di San Gottardo alle sette e un quarto circa. Tosto si fece sentire il concerto delle campane da tutte le chiese della città.

Veniva in forma del tutto privata con due sole carrozze di seguito, nelle quali c'erano dei sacerdoti in cotta e stola.

Alla porta Pracchiuso si accesero alcune torcie, il carro fu incontrato dal Parroco delle Grazie ed altri preti fra i quali alcuni professori del Seminario. Di servizio non abbiam visto che due carabinieri ed altrettanti Vigili urbani.

La folla s'ingrossava per via: le carrozze procedevano a stento.

Alla Chiesa di Sant'Antonio poi, dove fu deposta la bara, una ressa, un urtarsi, un sospingersi della gente indiavolati.

Collocato a posto il cadavere, continuarono le funebri salmonie e il pellegrinaggio del popolo.

Il trasporto alla Cattedrale

Sono le dieci.

Sulla piazza Ricasoli folla grandissima.

Giungono da ogni dove preti, gonfaloni, stendardi, monache, alunni di collegi religiosi ecc.

Vedo il capitolo metropolitano che s'avvia lento e mesto alla gradinata della Chiesa di Santo Antonio abate, per levare il cadavere.

Gli stendardi s'allineano e dirigonsi per via Daniele Manin (ex San Bartolomio); ne conto trentaquattro.

Alle dieci e un quarto il corteo comincia a sfilare.

Prima gli stendardi delle parrocchie; una sfilata che non termina più. Vengono poscia gli orfani dell'Istituto Tomadini, gli allievi dell'Istituto Renati, i fanciulli del Patronato, il collegio Giovanni d'Udine, i Cappuccini, il clero della città e provincia, i Parrochi Urbani, il Capitolo, le Dignità, i Canonici della Metropolitana.

Segue la bara portata a braccia da otto cappellani in negri paludamenti, ricoperta dal baldacchino, fiancheggiata da quattro servitori in alta tenuta, da torcie numerorissime.

Vedo in seguito Rappresentanze: il Prefetto comm. Brussi, il Sindaco conte De Puppi il Generale, in borghese; deputati provinciali e consiglieri Comunali, il Presidente e Giudici del Tribunale, l'Intendente di Finanza co' suoi impiegati, gl'impiegati della Deputazione, del Municipio, del Genio, del Monte di Pietà, cogli uscieri in grande tenuta. Per farla breve, chè ci vorrebbe altro a notare tutti i nomi, le autorità politiche ed amministrative cittadine sono tutte largamente rappresentate.

In coda gli Istituti Pii femminili della città, monache, converse, educande, bambine, giovanette, donne mature, quali a bianco, quali a nero vestite, con in mano ognuna la sua brava candela accesa, a capo chino, le labbra biascicanti la prece dei morti.

Ci sono anche le figlie di Maria, nero vestite, che pispigliano, quando mi passan daccanto, un *pater noster.*

Il corteo è lunghissimo; i primi stendardi giungono alla porta maggiore del Duomo, che la bara procede ancora lentamente per via Daniele Manin.

La folla accorre da tutte le parti; la fontana monumentale di piazza V. E., le adiacenze della piazza stessa, i sottoportici, gli sbocchi delle vie, la piazza del Duomo sono letteralmente gremite di popolo.

Tutti i vigili urbani di servizio, si affaticano di quà e di là per contenere la gente.

La Cattedrale è presa d'assalto.

Fa un caldo soffocante, graveolente per l'aria si spande il fumo e l'odore delle torcie.

Anche le finestre che prospettano sulle strade percorse dal Corteo, sono popolate di visi gentili, avidamente fissi sulla funebre processione.

* * *

Al momento che scriviamo, hanno luogo l'esequie nella Metropolitana.

La bara è deposta sul primo scompartimento del catafalco massimo, contornato da lumi e torciere.

Nel coro, a sinistra, in posti distinti prendono posto il Prefetto con da un lato il Sindaco, dall'altro il Generale comandante il presidio. Dietro di essi, in apposite file di sedie, le altre rappresentanze. Di fronte, in scanno riservato, a destra della cattedra arcivescovile, noto Mons. Cappellari vescovo di Cirene.

I sacerdoti che assistono alla funebre cerimonia, oltrepassano il centinaio.

La folla si rinnova ad ogni istante.

* * *

Sono circa le undici; io devo scappar via e buttar giù in fretta questi cenni, riserbandomi a domani il resto.

* * *

Tutta la notte si lavorò nella cappella del Cimitero per apparecchiare il tumulo, avendo l'Autorità concesso che la salma dell'Arcivescovo venga tumulata nell'interno della chiesa. Pure tutta la notte si diede mano al compimento della nuova carrozza funebre, che deve trasportare il cadavere al Cimitero.

La Sede Udinese.

La Chiesa udinese discende in linea retta dalla Chiesa di Aquileia che ebbe per fondatore S. Marco.

Dall'anno 67, nel quale S. Ermacora fu martorizzato fino all'anno 274 sono perite le memorie dei Vescovi Aquileiesi e rimane interrotta la serie, la quale si ripiglia col vescovo S. Ilario e va fino al vescovo Fortunaziano nell'anno 343 comprendendo 7 vescovi. Dal 366 al 557 si ebbero 12 arcivescovi aquileiesi.

Dall'anno 557 al 571 vi fu lo scisma con due patriarchi; nel 571 venne creato il patriarca cattolico Elia, sotto il quale nell'anno 579 la sede fu canonicamente traslocata in Grado o Nuova Aquileia.

Nel 585 scoppiò un nuovo scisma in cui cadde lo stesso patriarca Elia, e che durò fino all'anno 698, nel qual anno Pietro I abiura lo scisma ed è canonicamente confermato Patriarca di Aquileia. In questo medesimo anno la Metropoli viene divisa nei due Patriarcati di Aquileia e di Grado.

Dal 698 al 776 si ebbero tre patriarchi, l'ultimo dei quali, Callisto, trasferisce la residenza in Cividale dove durò fino al patriarcato di Giovanni I nel 1019 con 16 patriarchi.

Ripristinata la residenza patriarcale in Aquileia, vi durò dal 1019 al 1218 con 15 patriarchi. A quest'epoca venne trasferita a Udine dove risiedettero 37 patriarchi fino al 1751, nel quale anno essendo patriarca il card. Daniele Delfino, il patriarcato venne canonicamente diviso nei due arcivescovati di Udine a Gorizia.

Dal 1751 al 1818 si ebbero 9 arcivescovi.

Il 1 maggio 1818 la Sede udinese venne costituita in vescovile suffraganea al Patriarcato di Venezia e rimase così fino al 1847 con due vescovi, uno dei quali morì poco dopo la sua elezione. Il 14 marzo venne ricostituita in sede arcivescovile con immediata dipendenza dalla S. Sede.

Dal 1847 fino ad oggi si ebbero 3 Arcivescovi: Zaccaria Bricito di Bassano, Giuseppe Luigi Trevisanato di Venezia e Mons. Andrea Casasola morto nell'Abbazia di Rosazzo il 12 agosto 1884.

Una dimenticanza. Come nostro desiderio è quello di dire la verità — nei limiti concessi all'uomo, che è sempre proclive all'errore —, così rileviamo una mancanza in cui siamo ieri incorsi. E cioè dovevamo dire che l'Arcivescovo fu molto utile nel combinare, d'accordo col Prefetto Mussi, col Senatore Pecile col comm. Billia ed altri, la fondazione della Scuola Pratica di agricoltura di Pozzuolo, col legato Sabbatini. Nelle pratiche che si dovettero condurre all'uopo, Monsignor Casasola mostrossi condiscendente e l'opera sua fu molto efficace.

Le prove della *Lucia* non lasciano alcun dubbio sull'esito felicissimo dello spettacolo.

La Torresella, Mozzi e Garbini sono, nelle rispettive parti, perfetti, inappuntabili.

Domani a sera, venerdì, alla prima recita si può fin d'ora presagire che il pubblico ne uscirà soddisfattissimo.

La seconda rappresentazione sabato la terza domenica.

Concerti musicali. Questa sera, tempo permettendo, grande concerto alle otto alla Birreria Kosler.

Domattina, dalle nove alle dodici, e domani sera dalle otto alle undici, concerto musicale alla vecchia e nota Birreria in Giardino.

Lunedì scorso, alle 10 p. m., moriva in Polcenigo

Pasquale Carloni

diciasettenne appena.

La tisi, che non perdona, lo strappò nel giro di pochi mesi all'affetto de' suoi cari quando più balda sorridevagli in fronte la speranza, quando più caldo scorreva il sangue nelle sue vene; ed egli procedeva sorridente sul cammino della vita, olezzante di rose; e guardava all'avvenire colla fede de' suoi diciasett'anni.

Lo amavano i maestri; e spesso lo citavano a modello di attività e buon volere; lo amavano i compagni pel suo carattere buono, mite, sincero; tutti quanti lo avvicinavano si sentivano attratti da simpatia verso di lui, quasi gli leggessero nell'occhio profondo l'animo squisito. Ed ora, poveretto! la fredda terra lo nasconde per sempre ai baci della madre, al sorriso degli amici, al sole e all'aure miti de' suoi colli nativi.

Povero amico nostro, addio! Po-

tesse almeno il nostro dolore tergere una lagrima dal ciglio de' tuoi parenti desolati!

Udine, 14 agosto 1884.

La famiglia D. P.

Voci del pubblico.

La miseria.

Ho letto ieri il vostro articoletto di cronaca sulla *miseria*. Conosco anch'io parecchie famiglie che si trovano nelle condizioni da voi indicate; ne conosco e dispero che per mezzo vostro o di qualche altro volonteroso si possa venire in loro sollievo. Che volete? Si è veduto anche ultimamente, quando voi iniziaste una colletta a beneficio delle famiglie danneggiate dall'incendio: le povere filatrici di seta che lavorano sedici ore ore al giorno per guadagnarsi un franco — neppur sette centesimi all'ora! — si riunirono per fare la carità; di famiglie ricche, nessuno, ch'io mi sappia, s'è fatto innanzi...

Voi conoscete della gente che non ha di che vestirsi, che si tiene indosso una camicia per settimane e settimane — non avendo che quella — oppure non si mette camicia alcuna; che vive dormendo in sette ed otto in una sola stanza. Ne conosco anch'io, vi ripeto; ma conosco anche delle famiglie ricche, veramente ricche, le quali vendono, — capite? — le vesti usate. Non è un delitto, lo so; anzi questo dà prova di fine economica domestica. Ma quando ce n'è tanti che non hanno di che vestirsi; quando una tale economia non fa — per dirla con frase volgare — nè caldo nè freddo sul bilancio complessivo, o non si potrebbe trasandare e venire almeno in questo modo in aiuto di tanti infelici?

C'è dell'altro. Vi sono anche delle famiglie di ricchi le quali lasciano consumar dalle tignuole *(tarmis)* gli abiti consumati...

Non dico di più.

Vostro

Giampiero Vizocchi.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 11 *agosto.*

Vini. In questa settimana la buona situazione dei vini friulani si consolidò maggiormente, rimanendo però i prezzi inalterati da quelli dati nella precedente Rivista.

Alla poca uva che abbiamo sulle viti, il caldo di questi giorni giovò generalmente.

Di affari nelle qualità nazionali se ne fecero anche nella passata ottava per circa 600 ett. I prezzi di tali vini furono in rialzo nel dettaglio, come nuovi rialzi ancora si riscontrarono sui mercati produttori nelle sorti fine del meridionale; mentre in Piemonte l'aumento si notò in tutte le qualità.

Vi sono due opinioni opposte sull'andamento futuro dei vini nazionali; cioè, alcuni ammettono la possibilità di nuovi rialzi, altri invece no. Fra questi ultimi notiamo il giornale il *Sole* di Milano che così si esprime:

« Abbiamo dunque questo fatto rimarchevole, sul quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori, perchè si presenta sotto l'aspetto di un quesito non facile a sciogliersi e che perciò può dar luogo, e dà luogo infatti, a disparate soluzioni.

« I mercati del mezzogiorno non hanno niente affatto una decisa tendenza ai rialzi; quelli invece del Piemonte l'hanno.

« Perchè ciò avviene? Qui la questione del cholera non ha nulla a che fare, per la ragione che essa, toccando tanto gli affari delle provincie meridionali quanto quelli delle provincie piemontesi, li mette a paro. Il perchè sta altrove: sta precisamente nella questione del raccolto. Il mezzogiorno presenta un raccolto abbondante e il Piemonte lo presenta scarso; quindi tendenza debole al sud e sostenuta al nord. Quale delle due prevarrà? Ecco il quesito. Noi pensiamo, senza credere però d'essere infallibili, che prevarrà la tendenza debole: 1. perchè una buona metà della penisola presenta un raccolto abbondante; 2. perchè il Mezzogiorno (che ha tendenza debole) esercitò sempre una grande influenza sul commercio vinicolo italiano, e, finalmente, perchè la Francia e la Spagna promettono raccolti tutt'altro che scarsi. È vero che alcuni mercati lombardi e veneti assecondano, diremo così, la corrente piemontese, ma si può realmente credere che questi mercati faranno traboccare la bilancia? Hanno essi nel commercio una grande importanza? Sono seriamente mercati regolatori? No. Le nostre previsioni, almeno fino ad ora, sono dunque contrarie alla tendenza rivelatasi nei mercati piemontesi e in alcuni altri mercati del nord. »

Anche noi condividiamo in parte l'opinione dell'egregio articolista del *Sole*; però non crediamo che, quantunque abbondante avvenga il futuro raccolto delle uve nel *Meridionale*, possa direttamente determinare nei prezzi dei vini Piemontesi, e se vogliamo anche Friulano, una corrente contraria all'attuale; o, più chiaramente detto, portare la tendenza del ribasso, e ciò per la grande diversità di tipo del vino al quale, se non fosse altro, gli *abituati* del consumo locale ci tengono assai e lo vogliono di preferenza, perchè più accreditato.

Naturalmente affinchè i prezzi si tengano sostenuti in queste località, si deve ammettere, scarsità della vendemmia sia in Piemonte come anche da noi. L'esperienza di altri anni ci dà ragione.

Se poi la cosa si prende sotto vista generale, certo che una copiosa vendemmia nell'*Italia Meridionale* influisce sulla pluralità delle Piazze, ma più marcatamente ove tali qualità consuonano di preferenza al gusto dei consumatori.

Udine, 14 *agosto.*

Mercato granario. La pioggia caduta stanotte non fu sulle località più bisognose sufficiente; per cui il granoturco si sostenne con qualche frazione di lira in aumento.

Attivo il frumento e la segale.

Il mercato, in causa dei funerali di S. E. Monsignor Arcivescovo, si può dire quasi sfornito.

Ecco i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella in Piazza.

Frum. nuovo	l. 15.— a 16 25
Granoturco com.	» 12.— a 13.—
Segale nuova	» 10.20 a 11.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 13 agosto

Carte ferme, ma pochi affari. Cambi alquanto più sostenuti.

Napoleoni 9.64.|— a 9.65.1 |2 Londra 121.55 a 121.8): Francia 48.15 a 48.35; Italia 48 20 a .8 30; Banconote italiane 48.15 a 48 20 Banconote germaniche 59.45 a 59 5 ; Lire sterline —.— a —.— Rendita austriaca in carta 81.05 a 81.20, Italia 94.35 | a 92.15| Ungherese oro —|—; —.— a —.—

BERLINO 13 agosto

Mobiliare 533.— ; Austriache 528.50 Lombarde 254.— Italiane 95 90

VENEZIA 13 agosto

Rendita god. 1 gennaio 93.32 ad 93.53 Idem god. 1 luglio 95,50 a 95 70 Londra 3 mesi 25.04 a 25.08; Francese a vista 99.85 a 100.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a . ; Bancanote austriache da 207.25 a 207.50; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

FIRENZE 13 agosto

Napoleoni d'oro 20.— ; : Londra 25.09 Francese 100.17; Azioni Tabacchi 635. ; Banca Nazionale . Ferrovie Merid. (con.) 628 — Banca Toscana . ; Credito Italiano Mobiliare; 883.— Rendita italiana 95.62 1|2

VIENNA 13 agosto

Mobiliare 315 60 Lombarde 149 40 Ferrovie Stato 312.80; Banca Nazionale 859—, Napoleoni d'oro 9.65.| ; Cambio Parigi 40.30; Cambio Londra 121.65; Austriaca 81.70.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14 agosto

Chiusura della sera Rend. 95.35.

VIENNA 14 agosto

Rendita austriaca (carta) 80 95; Id. austr. (arg. 81,70. Id. austr. (oro) 103 40

Londra 121 60; Argento —.; Nap. 9.65.|—

MILANO 14 agosto

Rendita italiana 95.30; Serali —.—

Marchi 1,22,75

MEMORIALE PEI PRIVATI

Provincia di Udine — Circond. di Pordenone

Comune di San Quirino.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questa condotta alle seguenti condizioni:

1. Stipendio annuo di lire 2500. A carico del titolare sta la tassa di ricchezza mobile.
2. Godimento dell'usufrutto di circa pertiche cens. 6 di prato, detto l'Incanto della Villotta.
3. Il servizio è esteso alla generalità degli abitanti in N. 2700. Esiste apposito capitolato ostensibile in segreteria a tutte le ore d'ufficio.
4. La prima nomina è per un triennio.
5. La residenza del titolare sarà nel Capoluogo.
6. La domanda d'aspiro dev'essere corredata dagli appresso indicati documenti:
   a) Certificato di nascita.
   b) Stato di famiglia.
   c) Estratto dal casellario e del Tribunale e della Pretura di data recentissima.
   d) Attestato di sana fisica costituzione.
   e) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
7. L'eletto dovrà assumere il servizio subito dopo che otterrà l'ufficiale partecipazione.

Non è inopportuno accennare che il Comune, posto esclusivamente in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distano l'una dall'altra non più di due chilometri.

San Quirino, 16 luglio 1884.

Il Sindaco ff

Pietro Rinaldi.

N. 1090.

Il Sindaco di Montereale-Cellina

Avvisa.

A tutto 15 settembre, p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista nella frazione di S. Martino retribuita coll'annuo stipendio di L. 550.

Le aspiranti dovranno produrre entro il termine suddetto a questa segretaria le istanze in bollo da cent. 60 corredate dai documenti voluti dalla Legge.

Montereale-Cellina 10 agosto 1884.

Il Sindaco

V. Dinat

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 13. Ieri scoppiò un uragano spaventevole al Sud-est della Scozia e al Nord dell'Irlanda. Alcune persone furono uccise dal fulmine. I danni sono gravi.

Nuova Yorck, 13. Il *New Yorck Times* assicura che gli uomini della spedizione Greely mangiavano i loro morti. Le Autorità americane lo smentiscono.

Il *New York Times* dice che la plebaglia di Victoria, nella Colombia inglese, lapidò il console della Cina.

Parigi, 13. Nel borgo di Saint Privat (Tulle) si appiccò l'incendio a quattro case. Una donna e tre fanciulli sono periti.

Parigi, 13. A Nimes successe una grande catastrofe per lo scoppio di un magazzino pirotecnico, tenuto da un tabaccaio. La moglie, la suocera e il piccolo figlio rimasero inceneriti. Il marito si precipitò dalla finestra moribondo.

Londra, 13. L'agenzia *Reuter* ha da Shanghai: La China è decisa di resistere alle domande della Francia; pone torpedini per difendere Tamsui (Isola Formosa).

Liungchang venne posto in istato d'accusa perchè vendette la flotta mercantile chinese ad una casa americana.

Budapest, 13. Oggi si sono posti in isciopero 2000 bandai.

La pubblica sicurezza.

Vienna, 13. Da un rapporto della polizia si rileva che negli ultimi giorni sono spariti da qui 23 individui.

Anche un pacco postale è nuovamente sparito.

Esso conteneva un importo di 15 mila fiorini ed era stato spedito da questa firma bancaria Czjzek per Leopoli.

Si spera che si tratti soltanto di uno sbaglio di spedizione, però il furto non è escluso.

Dalla valigia Budapest-Vienna scomparve il pacco delle lettere raccomandate, alcune delle quali contenevano dei *cheks* per 280000 fl.

Incendio.

Baden, 13. Un grave incendio distrusse cinque cascine in Soos.

Grave incendio.

Londra, 13. Una grande fabbrica di capelli fu distrutta da un incendio. Vi perirono il proprietario, la di lui suocera ed una figlia. La moglie ed una figlia minore si salvarono saltando nella tenda tesa.

La peste dei bambini.

Vienna, 13. Ai confini della Gallizia verso la Russia in molte località è scoppiata una epidemia tra i bambini.

Si presero tutte le più necessarie disposizioni.

Oggi deve discutersi al Tribunale di Roma la seconda querela del senatore Pierantoni contro il prof. Sbarbaro, direttore delle *Forche Caudine.*

A Mascava, dipartimento d'Orano, un sott'ufficiale del treno equipaggi esacerbato da una punizione ingiusta, tirò contro il proprio capitano due colpi di rivoltella, esplodendosi poi nel petto i tre altri.

Sono entrambi moribondi.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « Patria del Friuli »